La Voce delle Comunità

Periodico interparrocchiale
Numero 7 anno 2 mila26
-luglio-

VOLTO DI UNA COMUNITÀ CHE SI PRENDE CURA



"L'esperienza ci insegna che la scommessa è vinta! Gli adolescenti che sono animatori dei più piccoli sono elementi irrinunciabili, forse anche tra i più caratteristici della proposta. A coloro a cui spesso si guarda con sospetto, che non corrispondono mai alle aspettative del mondo adulto, che poco hanno occasione di prendere spazio e parola, l'oratorio affida la cura dei più piccoli della comunità, chiedendo loro di essere come fratelli e sorelle maggiori nel farli giocare e divertire, nell'ascoltarli e raccontare loro parole buone, nel fare ciò che serve anziché ciò che piace. Senza mai lasciarli soli, ma offrendo occasioni di rilettura, verifica ed esperienze per loro, perché hanno ancora bisogno di cura educativa. Fiducia e accompagnamento, protagonismo e partecipazione diventano realtà, grazie ad adulti che scelgono di esserci e di investire su di loro, l'adesso di Dio".

VEDERE OLTRE

In italiano, vedere e guardare non sono sinonimi. La differenza principale sta nell'intenzionalità e nell'attenzione che si dedica all'azione.

Vedere, indica l'atto involontario o passivo di percepire qualcosa con gli occhi. È una capacità naturale: le immagini arrivano al nostro cervello senza che noi facciamo uno sforzo per cercarle.

Guardare, è un'azione intenzionale, consapevole e attiva. Significa dirigere lo sguardo verso qualcuno o qualcosa con uno scopo ben preciso e prestando attenzione. ***(Continua a p.4)***



LETTERA ALLA PARROCCHIA

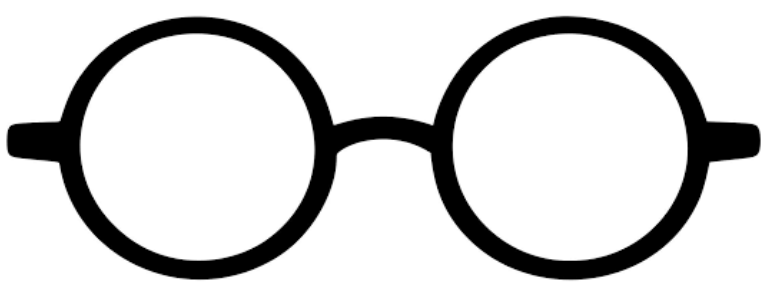
CHE GUARDA "OLTRE IL RECINTO"

Cara Parrocchia,

che d'ora in avanti avrai un prete soltanto ogni morte di papa!

Dalle mie parti si dice così quando è inutile sperare e perché: morto un papa ne fanno subito un altro e quindi ci sarà anche un prete nuovo; ma noi vogliamo tanto bene a papa Leone XIV, che sicuramente camperà moltissimi anni ancora. Il problema è però che da più di 10 anni stiamo vivendo una scarsità di preti mai vista in questi ultimi cent'anni e le prospettive prossime lo confermano. (continua a p. 2)

Unità pastorali sono due belle parole, ma fanno la fotografia che si stanno mettendo assieme molte parrocchie con un parroco solo; ha preti che lo aiutano pure, anche se molti abbiamo più di ottanta anni o lì vicino. La cosa è ancora più triste perché l'essere cristiani interessa sempre a meno persone. Possiamo ancora suonare le campane, ma molta gente non sa più che cosa vogliono dire, i battezzati diminuiscono non solo perché nascono meno bambini e bambine, ma perché i genitori (ne basta uno) non vogliono battezzare



i figli. Le parrocchie hanno anche oratori e strutture, ma non sono sempre utilizzabili. Soprattutto però cresce continuamente gente che non crede, cui non interessa niente di Dio e della chiesa, del vangelo e della vita cristiana.

Un po' di preti e di laici ci siamo trovati per tre giorni ad Assisi a caricarci di speranza. Sarà finita la cristianità, cioè tutte le belle abitudini e attività cristiane, c'è un aumento di ignoranza del vangelo, della chiesa, della messa, dei sacramenti, ma non è morto il cristianesimo: il dono bello del vangelo che Dio ci dona continuamente, le capillari opere di carità che tanti cristiani fanno, l'azione preziosa che fanno tanti parrocchiani per spegnere i conflitti, gente che usa cellulari per far compagnia e aiutare i malati nelle tante solitudini, ma soprattutto giovani disponibili a mettersi a disposizione con la loro creatività ad aiutare a superare contrapposizioni; si tratta di fidarsi di loro prima che "dimostrino" qualcosa, di entrare in una relazione reale dove la fiducia precede le garanzie, luoghi in cui sia possibile abitare le grandi domande della loro vita: il senso, il futuro, la fede, la vita; dove il cambiamento non riguarda solo chi cresce, ma anche chi li accompagna.



Cara parrocchia abbi fiducia, ci sono laiche, laici e preti decisi che non ti molleranno.

+ Domenico Sigalini, presidente del COP

Assisi, 25 giugno 2026

LA BAMBINA CON GLI OCCHIALI MAGICI

di Francesca Ruberto



C'era una volta una bambina di nome Bianca che detestava gli occhiali. Le sembravano orribili e pesanti sul naso, e si vergognava di come la facevano sembrare diversa. Un giorno, mentre rovistava nella soffitta della nonna, Bianca trovò un vecchio astuccio di legno. Curiosa, lo aprì e trovò all'interno un paio di occhiali rotondi con lenti dorate.

Indossò gli occhiali per gioco, e all'improvviso il mondo intorno a lei si trasformò. Le pareti della soffitta si dissolsero, rivelando una foresta lussureggiante piena di creature fantastiche: fate svolazzanti, gnomi barbuti e coniglietti che saltellavano con le loro code a pom pom. Bianca era sbalordita!

Si tolse gli occhiali e il mondo magico svanì, lasciando solo la soffitta polverosa. Si mise di nuovo gli occhiali e la foresta incantata tornò. Bianca trascorse ore a esplorare questo mondo parallelo, facendo amicizia con le creature magiche e imparando i loro segreti.

Un giorno, Bianca incontrò una vecchia fata saggia che le spiegò che gli occhiali erano un dono speciale, tramandato di generazione in generazione nella sua famiglia. Le permettevano di vedere la bellezza e la magia che esistevano nel mondo, nascoste agli occhi normali.

Bianca capì che gli occhiali non erano qualcosa di cui vergognarsi, ma un dono prezioso che le permetteva di vedere il mondo in un modo speciale. Da quel giorno in poi, Bianca indossò sempre i suoi occhiali con orgoglio, esplorando il mondo magico e condividendo le sue avventure con chiunque volesse ascoltare.

La fama di Bianca si sparse per tutto il paese, e presto divenne conosciuta come "Bianca la bambina con gli occhiali magici". I bambini la adoravano e gli adulti la invidiavano. Bianca insegnò a tutti che la vera bellezza risiede nell'immaginazione e che la magia è ovunque, se solo sappiamo come guardarla.

E così, Bianca visse felicemente per sempre, esplorando il mondo magico e diffondendo gioia e stupore ovunque andasse.

IL CRE VISTO DA FUORI…



Caro don Luca, e cari animatori,
ci sono momenti, nella vita di una comunità, in cui si ha la netta percezione di far parte di qualcosa di grande, di bello e di profondamente pulito. Questo CRE 2026 è stato esattamente uno di quei momenti. Sento il bisogno profondo di scrivervi queste righe per dirvi semplicemente, ma con tutto il cuore: grazie.
Grazie per l'energia, per il tempo, per i sorrisi infiniti e, lasciatemelo dire, anche per la straordinaria riuscita dello spettacolo finale, che è stato il coronamento perfetto di un viaggio indimenticabile.
A te, don Luca: una guida presente e fidata!
Don Luca, il primo pensiero va a te. Condurre un CRE non è mai una passeggiata, ma guidarlo con la serenità, la fermezza e la gioia che hai dimostrato tu è una vera e propria missione.

Hai dato loro fiducia, che è il bene più prezioso che si possa regalare a un adolescente oggi. Li hai lasciati sperimentare, sbagliare e crescere, restando sempre un passo indietro per proteggerli e un passo avanti per indicare la via.
Grazie per aver creato un ambiente in cui ogni bambino si è sentito accolto, amato e valorizzato. Questo clima di famiglia è prima di tutto il riflesso del tuo cuore.
A voi, incredibili animatori: il motore di questo CRE.

Avete corso sotto il sole, consolato lacrime per un ginocchio sbucciato, inventato giochi dal nulla e gestito i "capricci" con una pazienza e una maturità che hanno stupito anche noi adulti.
Il dono più grande: Per i bambini del CRE non siete stati solo "quelli che organizzano i giochi". Siete stati dei veri e propri eroi. Vi hanno guardato con gli occhi pieni di ammirazione. Avete regalato loro un'estate di spensieratezza e di amicizia vera, insegnando loro – con il vostro esempio, molto più che con le parole – cosa significhi prendersi cura degli altri.
La magia dello spettacolo finale.
E infine, parliamo di quel capolavoro che è stato lo spettacolo finale. Che dire? È stata una serata magica, emozionante e di una bellezza travolgente.
Vedere i bambini sul palco così fieri, felici è stato il segno tangibile di quanto lavoro, quanta pazienza e quanta passione avete investito dietro le quinte in queste settimane.
Niente è stato lasciato al caso: le musiche, le scenografie, i balli, i testi. Ma la cosa più bella non è stata la perfezione tecnica (che pure c'era!), bensì l'armonia. Si percepiva chiaramente che eravate una squadra unita, un corpo solo. Quando vi abbiamo visti salire sul palco alla fine, stanchi ma con gli occhi lucidi di gioia e di commozione, abbiamo capito che il CRE non aveva fatto bene solo ai bambini, ma aveva scavato un solco profondo e bellissimo anche nei vostri cuori.
Un legame che resta!
Il CRE 2026 si è concluso, i cancelli si chiudono e la routine tornerà a bussare alla porta. Ma le canzoni che avete cantato, i balletti che ormai sappiamo a memoria, le risate e i legami che avete stretto rimarranno.
Don Luca, continua a custodire questi ragazzi. E voi, animatori, non dimenticate mai quello che siete stati capaci di fare in queste settimane. Avete dimostrato di avere spalle forti, menti creative e cuori grandissimi. La comunità è fiera di voi, e i bambini vi porteranno nei loro ricordi d'infanzia più belli come "gli animatori migliori del mondo".
Grazie ancora per questa estate meravigliosa. Buona strada Giulia, Marta, Elisa, Giada, Rebecca, Giacomo, Alessio, Isabella, Eric, Giulia, Mirta, Luca!

(continua da p.1)

Vedere e guardare insomma! Care comunità parrocchiali però non è questione di occhiali ma di OCCHI!

L'evangelista Matteo (Mt6,22-23) scrive: Gesù insegna che «La lampada del corpo è l'occhio». Se il tuo occhio è limpido, tutto il tuo corpo sarà nella luce. Questo significa che se il tuo cuore ha intenzioni pure, le tue azioni e la tua percezione saranno integre.

Il CRE è finito, e per qualcuno, speriamo pochi, resterà soltanto un momento ludico e di svago, una perdita di tempo! NON è così! Le quattro settimane di CRE non sono solo un "parcheggio infantile", ma uno spazio e luogo di crescita, un cammino che fa parte dell'anno liturgico che porta all'Incontro col Risorto! Grazie a tutti coloro che sanno scorgere in quest'esperienza un volto di comunità!



Preghiera davanti al Crocifisso



O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre
del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà.
Amen.

San Francesco d'Assisi